

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico



Anno XXVI

Febbraio 2014

N.2



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis: www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

IL FUOCO FILOSOFICO

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed anche esoteriche

EGREGORA E TIANGOLAZIONE DI ENERGIA - Francesco

- pag.7

LA SCIENZA ERMETICA ED IL PERCORSO INIZIATICO - EROISMO E VIRTU' - Andrea

-pag.11

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





IL FUOCO FILOSOFICO

Il S.·G.·H.·G.·

Molto spesso, sin dai primi esordi nell'ambiente iniziatico massonico, sentiamo parlare di “Fuoco dei Filosofi” ovvero del “Fuoco Filosofico”. Il simbolismo alchemico-ermetico è parte integrante della Tradizione occidentale, unitamente al simbolismo legato all'Arte della Libera Muratoria ed a quello della Kabbalah e quindi del nostro Rito. L'esperienza iniziale del Gabinetto delle Riflessioni, attraverso il V.I.T.R.I.O.L. e soprattutto attraverso la luce viva della fiamma presente al suo interno, ci fa capire subito l'importanza di questo Fuoco. Tale Conoscenza diviene gradualmente una “Conditio”, uno “Status” che ci porta a purificare i nostri “metalli” dalle scorie e dalle imperfezioni, ovvero a trasformare i difetti legati alla nostra personalità profana in altrettante esemplari e corrispondenti virtù. Il nostro “Fuoco” non è distruttore ma purificatore, separa il denso dal sottile evitando la distruzione del composto ed opera per gradi su tutti i piani costitutivi dell'Essere. Senza la sua accensione e la conoscenza dei suoi gradi di calore, l'Opera non può cominciare, proseguire né terminare. Esso va tenuto costantemente acceso, come fuoco tenue, progressivo e regolato alla giusta temperatura, come “cova di gallina...”. Così operando le “umidità” passionali, le “acque”, usciranno e rientreranno diverse volte, ma pur sempre all'interno del nostro Atanor, compiendo continui lavaggi e continue purificazioni, “solve et coagula”....Fuori di metafora è importante agganciarsi alla conoscenza di questo Fuoco per comprendere correttamente e con mentalità tradizionale il “modus”

di pregare, meditare e contemplare. Lo studio da sé non può bastare, gli necessita la compagnia di questo Fuoco, poiché diversamente produrrebbe solo cultura piatta e orizzontale, in grado di nutrire e soddisfare unicamente la nostra parte egoica e vanitosa, l'Io basso e materiale, mai sazio e sempre avido di cose superflue, illusorie ed inutili. Questo Fuoco è l'ardente desiderio che ha condotto la Pietra Grezza alle porte del Tempio della Saggezza e della Conoscenza, al “nosce te ipsum” inciso sul frontone del Tempio d'Apollo a Delfi e che, una volta varcata la soglia, ha cominciato a raffinarsi nell'esperienza trasmutatrice del Rito Sacrificale, con l'abbandono dei nostri difetti a vantaggio delle nostre virtù, nella meravigliosa esperienza della Invocazione alla Divinità Suprema! Reiterando questa preghiera ci sentiremo sempre più efficaci ed incisivi nella comprensione dei Misteri spirituali, e scopriremo impensabili riserve di forza ed energia per il superamento delle nostre prove lungo la via del raggiungimento del traguardo della Grande Opera.

“Questo Fuoco è un grande Mistero”, mi disse tanti anni fa il Grande Fratello Vergilius, al secolo Sebastiano Caracciolo quando, eccitato dalla lettura di un piccolo libello alchemico di G.Pontano dal titolo “Il Fuoco Filosofico”, mi trovai prima dei Sacri Lavori a chiedergli spiegazioni nel merito, “ma puoi trovarlo solo dentro te stesso, cercalo,



Delfi





senza stancarti mai e vedrai che prima o poi qualcosa di meraviglioso accadrà”.

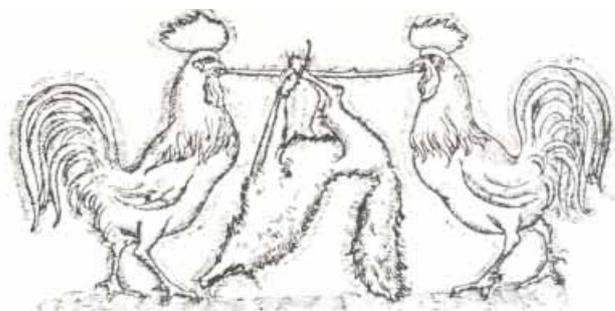
Da allora lo sto ancora cercando, seguendo i suoi saggi consigli, e pur non avendolo ancora trovato, ho però oggi realizzato nel mio cuore, con assoluta sicurezza, ch'Egli l'avesse già come compagno dentro di Sè quando a quei tempi me ne parlava! Questa certezza è maturata chiara e limpida, come acqua pura di fonte, dentro di me, e paradossalmente, nonostante il suo passaggio alla Grande Piramide Eterna, percepisco la sua presenza più intensamente di prima, lo immagino avvolto nella Luce e riscaldato da quel Fuoco, presente nello Spirito pur se invisibile nella materia, ad arricchire il nostro vivere quotidiano di speranza e d'amore. Questo Mistero comincia con l'Umiltà e prosegue nell'Umiltà, quella vera, senza ingiuranti, che non è subdola finzione avvolta ed ammantata d'ipocrisia per ingannare il prossimo, bensì “Status”, “Conditio” di Verità di fronte a Dio ed alla nostra Coscienza!



Prometeo porta il fuoco agli uomini - Heinrich Friedrich Füger, 1817

Certamente ognuno di noi agisce attraverso le corde che gli sono più consone ed appropriate, ma è mio desiderio, una volta di più, riportare all'attenzione dei Fratelli e delle Sorelle del Nostro Venerabile Rito nonché dei benevoli lettori che ci leggeranno, la “Lettera di Artephius all'Editore”, pubblicata nel libro “Introduzione al segreto massonico” del Grande Fratello Flamelicus, al secolo Marco Egidio Allegri, in Venezia a cura dell'Ordine Martinista. In essa si cela, “ad abundantiam” e tra le righe, la chiave per la soluzione del Mistero del Fuoco Filosofale, e questo so per certo per avere personalmente vissuto, leggendola e rileggendola, una “particolare esperienza”, da me raccontata successivamente al Grande Fratello Vergilius e dallo stesso spiegatami con la naturalezza, la semplicità, l'Arte e la Maestria che solo i Grandi Iniziati posseggono. Artephius fu grande filosofo Arabo ed il suo nome fu ripreso iniziaticamente dal Grande Fratello Ottavio Ulderico Zasio, del quale Vergilius fu allievo amato e prediletto. A voi tutti con amore fraterno, seguendo con attenzione la Regola di San Benedetto: “*Lege, lege et relege, ora, labora et invenies!*”

II S.·G.·H.·G.·



Se vi è istituzione divenuta impopolare tanto in Italia come all' Estero questa è la Massoneria italiana. Le ragioni di questa profonda diffidenza non sono da ricercarsi nella propaganda nazifascista, i documenti della quale, a liberazione avvenuta, costituiscono altissimi titoli d' onore per il mondo massonico, ma più verosimilmente nello scandalo provocato da alcuni gruppi o dall'atteggiamento di certi individui che di massonico non posseggono altro che il ciarpame e l'orpello che ognuno può procurarsi presso qualunque ricamatrice.

L'Istituzione è oggi considerata dai più come un residuo di aggregati in lizza per gioco di interessi vari nei quali la parola fraternità non è che un'etichetta decorativa, un





pretesto per speculare sul lustro dell'antica, gloriosa fama dell' Ordine.

Ben difficilmente la massa del pubblico associa, sia pur vagamente, all'idea di Massoneria quella di una scienza o di un sistema filosofico; e la parte rituale viene considerata come scenografia in gran parte priva di qualunque significato e nell'insieme un'anticaglia di pessimo gusto.

Tale opinione e, in grado minore, tanta ignoranza sono pienamente confortate dalla « forma mentis » di molti massoni brevettati ai quali si deve attribuire la responsabilità del discredito che oggi si lamenta.

Se grave è questa situazione in Italia, non meno grave dal punto di vista iniziatico è all' Estero. Chi fosse desideroso di accertarsene non ha che da scorrere le pubblicazioni apparse, per esempio, in Francia, dal principio del nostro secolo. Costituzioni, statuti, regolamenti, tradizioni, consuetudini, onorate da tempo immemorabile, sono state in gran parte dagli aggregati massonici più o meno volutamente trascurate. E si tira avanti con accomodamenti specialmente a spese del Rito. Ciò che ha costituito, come ha detto uno dei più elevati luminari della Massoneria Scozzese, il pot.mo fr. ' Dunstano Cancellieri, un tradimento senza saperlo e se ne sono avute le conseguenze dolorosissime che stiamo provando.

Questo male ha dunque un'unica origine: l'abbandono dello studio della scienza massonica, il progressivo

allontanamento dalle origini.

Fortunatamente accanto a quelli dell' ombra, molti e chiari sono i segni della sincerità, della buona volontà, dell'impulso che stimola ancora infiniti cuori alla ricerca di un orientamento, di una illuminazione interiore, di una guida ai primi lavori per la costruzione dell' Arco Reale.

Ad essi soprattutto è dedicato questo libro, che non è ne la stesura di una brillante serie di disquisizioni dottrinarie storiche, nè un comodo cicerone per una passeggiata tra gli oscuri simboli massonici, ma un grande ardimento, il segno della più alta professione di fraternità iniziatica.

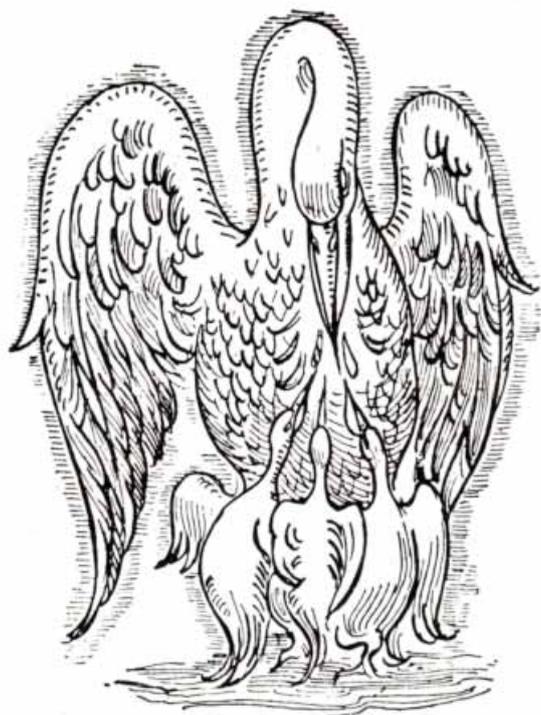
Se sta scritto «saper tacere», sta pur scritto «saper osare», e fa corona il simbolo del pellicano sbranante se stesso, destino ben cognito e sinceramente accettato e fortemente voluto da chiunque senta che nella parola «iniziazione» c'è ben più delle singole lettere che la compongono.

Questo libro è il compendio aggiornato degli appunti di istruzione raccolti nelle Loggie Martiniste, le sole che non sospesero mai i loro lavori nel ventennio di persecuzione dittatoriale.

Allora non ci si perdeva in questioni semiprofane, in ambizioni od altro. Si trattava di preparare il risveglio per amore di quell'umanità cui tutti avevano promesso qualche cosa nel momento in cui avevano chiesto la luce. Loggie saturate di « energia », nelle quali lo studio, la meditazione, il silenzio, la concentrazione sui simboli tradizionali provocavano continue manifestazioni che confortavano la fede e la speranza.

La raccolta degli appunti cominciò nel 1929, quando il pot.mo fr.: M. E. Allegri fu imprigionato sotto l' accusa di propaganda massonica. In quei giorni il Fratello Incognito dello Zenith di Venezia convocò la Loggia « Il Veneziano » e invitò tutti i Martinisti e i Massoni di ogni Rito ospiti dell' Ordine Illuministico, a meditare più attentamente che mai il significato delle rivelazioni che ognuno di essi aveva ricevuto nel corso dell' iniziazione e a ricercare in esse il mezzo per ristabilire un contatto. secondo le consuetudini fu acceso il trilume, lo stesso tritume che ancor oggi decora il trono del Filosofo Incognito dello Zenith. Furono compiuti i riti tradizionali e l' onda pensiero fu così irresistibilmente irradiata.

Più tardi, il pot.mo Fr.' Allegri ci confermò di aver vinto la solitudine e l'orrore del carcere, battendo sui muri della prigione le batterie del trentatreesimo grado e richiamandosi alle ritualità del grado, nei significati della sua parola: «Quis libi similis in fortibus, Domine?».





Giustamente interpretato, fulcro di amore, di volontà fortissime, il simbolo era divenuto realtà ed aveva compiuto il suo « prodigio ».

La scienza massonica, scienza iniziatica, non è che il filo conduttore verso un perpetuo flusso di idee e di energie operanti in tutti i piani. Energie che una volta invocate, sia pure per obbligo di costumanza, finiscono fatalmente per rispondere; che sfociano tosto o tardi, talora all' improvviso, magari senza un'apparente ragione, magari dissolvitrici e purificatrici e che scorrono come linfe o come rivoli di lava accesa e palpitante, portando movimento, vita e forza anche attraverso la materia spenta o inerte o bruta.

Fatalità che vorremmo chiamare « provvidenza ». E' avvenuto, infatti, circa vent' anni fà, che per effetto di queste energie occulte, ossia senza alcuna altra causa evidente, la Ven. L. « Il Veneziano » si trovasse quasi improvvisamente e contemporaneamente « proiettata » lungo le rette che la compongono. E quasi tutti i Fratelli « dovettero » partire e portare lontano, molto lontano dal loro Zenith di origine qualche segno della luce che avevano ricevuto : Flamelicus in Africa, in Persia, e oltre l'equatore, Nereus in India e nelle Americhe, Takeo in Estremo Oriente, Mokalè al Levante, Ananda prima in India e poi nel Nord America; Artephius qua e là per la Europa e ancora tanti altri fratelli in moto, dovunque, riportando qui non segni di decorazioni illustri o di ambizioni soddisfatte, ma le nuove scintille che grandissima forza ci diedero poi, nei giorni più tristi.

Le pagine di questo libro sono legate a questa « provvidenza » della quale gli avvenimenti che abbiamo citato sono soltanto infinitesimi riflessi. Fatti questi che abbiamo voluto ricordare per la necessità di giungere alla raccomandazione di « prudenza », parola che non può mancare di essere detta a coloro che si accingono allo studio e a coloro ai quali è demandato l' ufficio di sedere all' Oriente.

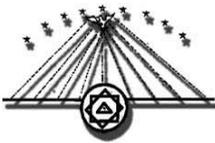
E' ormai acquisito che la presente crisi dell' umanità dipende da ebbrezze determinate da iniziazioni incomplete. Si è allontanato il calice dell' amaritudine, della necessità : si è voluto vivere senza morire e senza resuscitare. Lo studio di questo libro farà molta luce anche su questo argomento d'ordine superiore. E sia avvertimento di « prudenza » anche per coloro che si sono già accostati intimamente al segreto mas-

sonico.

Ma sia ancor più incitamento e un invito a continuare o a preparare alla lotta per la libertà dello spirito secondo le più pure tradizioni rosacruceane: « Cedant carminibus arma! » Cessi la forza bruta davanti alla giustizia. Si sprofondi il vizio delle passioni e nel tempio della virtù si riaccendano le luci dell' amore. Si rifaccia, si ristabilisca l'equilibrio secondo il simbolo di Davide e riecheggi nelle vibrazioni del Pentagramma salomonico la Parola perduta !

Artephius S::: I:::





Eggregora

e triangolazione di energia

Francesco

Prima di entrare nel merito dell'argomento di questa tornata, penso sia il caso di definire il termine "Eggregora" e di acquisire il significato concettuale che in generale viene attribuito a tale manifestazione del pensiero.

"Forma-pensiero" è il nome che viene dato comu-

nemente alla massa di energia che contiene in sé una certa idea o pensiero. Le forme-pensiero sono solo ed esclusivamente eteriche. La realtà fisica, che esse sottendono, è costituita sì di forme-pensiero, ma che hanno la loro origine a livello eterico. Gli Eggregora sono esempi di forme-pensiero eteriche. Creare un'Eggregora è semplice, basta che un numero elevato di persone si focalizzi sul pensiero o idea che sta alla base di tale forma-pensiero. Per il direzionamento si utilizza quello che di fatto è un vero e proprio rituale di magia esoterica, cioè: si crea un simbolo, con il quale il gruppo potrà identificarsi (che utilizza colori e forme scelti per assorbire le vibrazioni di potere delle forze a cui si rifa' l'ideale di base del gruppo - per es.: colore rosso = Marte = martello); quindi si creano degli slogan ("mantra" di potere) che si ripeteranno ad oltranza per innalzare l'energia. Praticamente tutti i gruppi di persone che si riconoscono in un simbolo creano una



Marte, Venere e le tre Grazie - David Jaques Louis, 1824

Eggregora. Tutte le religioni hanno la loro. Lo stesso vale per i movimenti politici e per le altre situazioni che radunano gruppi di persone sotto uno stesso ideale. L'Eggregora è quindi un aggregato di energie mentali, di forze psichiche, di bassa o alta qualità, creata da uomini o da Eggregori o da Intelligenze. Più il tempo passa e più l'Eggregora può crescere se alimentata costantemente dall'attività psichica conscia o inconscia. Le vibrazioni emesse da un pensiero tendono a riprodursi ogni qualvolta ne hanno l'occasione. Perciò, quando urtano un altro corpo mentale, tendono a far nascere in esso una vibrazione simile a quella originaria. Una forma-pensiero si può paragonare a un accumulatore di energia pronto a scaricarsi, o a caricarsi ancor di più, se trova delle vibrazioni simili a quelle che l'hanno generata. Pertanto la potenza del pensiero di più persone unite è sempre molto più grande della somma dei loro pensieri separati, può servire per il bene o per il male (dipende quale forma pensiero l'ha creata) e può crescere fino a diventare universale, immensa, ecco che diventa





molto importante stare sempre molto attenti a cosa pensiamo, desideriamo o auguriamo.

Prima di proseguire occorre premettere, che secondo la scienza moderna, l'Uomo è un continuo emettitore di energia che varia nella sua intensità, frequenza ed ampiezza secondo la sua intenzione, la sua parola e la sua gestualità. La scienza ufficiale ammette che si rivela, a causa di queste manifestazioni, una differenza di potenziale dell'ordine di millesimi di volt, 3 millivolt circa. Non si sa però se insieme a questa differenza di potenziale ci sia un'altra "quantità", un'altra forma di energia non ancora conosciuta: che sia Spirituale? Negli ultimi anni si è affermata una branca della ricerca medica chiamata radioestesia; uomini del calibro del professore di fisica Giambattista Callegari hanno fondato il loro lavoro su questa differenza di potenziale realizzando strumenti medicali (1951) che permettono di amplificare e di fruire di queste energie.

Detto questo, possiamo affermare che quando un insieme di persone si unisce all'intento comune, dovuto come detto da sentimenti, idee comuni, una forma di energia interiore, questo genera un Eggregore Vivo, senziente, pertanto: più uomini con intenti comuni costituiscono l'Eggregore Fisica; essi mettono in comune, uniscono la loro energia, e si crea l'Eggregore Spirituale. Appare evidente che un'Eggregore spirituale trae la sua forma da un'Eggregore fisica, pertanto se essa dovesse venir meno o addirittura, a causa di alcuni dei suoi membri, tramutare i suoi fini, l'Eggregore spirituale verrebbe meno a sua volta o cambierebbe il suo scopo e i suoi effetti.

E' per questo che, negli Ordini costituiti, la scelta di coloro che vi apparterranno deve essere accurata. Chi appartiene ad un Ordine Iniziatico appartiene ad una sola ed unica stirpe, in quanto le differenze sono annullate con l'Iniziazione. L'ammissione all'Ordine attraverso il Rito iniziatico è una nuova nascita, mentre la conquista di un grado nell'Ordine è l'affinamento della stirpe,

realizzato tramite il proprio miglioramento; per realizzare tutto ciò appare evidente che occorre un Rito appropriato per ogni passaggio. L'ingresso di un Adepto aumenta la possanza dell'Eggregore grazie alle qualità e ai difetti da lui posseduti, nel contempo l'Eggregore lo isola dalle forze esteriori del mondo fisico e rinforza, con tutta la forza collettiva che ha immagazzinato, i lati deboli dell'uomo che si è legato ad essa.

Una Loggia Massonica genera, attraverso i lavori condotti secondo un rituale ben definito e la loro ripetizione temporale, una forza alimentata da una potente corrente spirituale tratta dalle capacità, dalle qualità, dall'esperienza dei suoi membri; questa energia, che abbiamo chiamato Eggregora, li isola dalle forze esteriori e rinforza i loro lati positivi.



Riunione di Francescani - Innocenzo III approva la Regola - Giotto, XIII sc.





Quindi permette, attraverso una modalità speciale, di legare tra di loro i membri in una catena d'unione e di connetterli ad una realtà superiore che li comprende. Il particolare legame che si instaura fra i membri di un Ordine Iniziatico, basato sul coinvolgimento di sentimenti di solidarietà, di tolleranza, di affetto volto all'edificazione comune, fonte primaria di alimentazione di questa forza si manifesta anche al di fuori delle Tornate, nel mondo profano. E' condivisibile il concetto che gli Iniziati sviluppino l'attitudine ad una diversa lettura della realtà, avendo affinato la loro intuizione grazie all'energia Eggregorica che si è trasferita in loro, per questo motivo è naturale che le affinità intellettive percepite li spingano gli uni verso gli altri, al fine di soddisfare la naturale esigenza di ricreare quel clima che sono abi-

tuati a vivere quando si incontrano. Questo sentimento propriamente definito "Fratellanza" non solo prevarica l'appartenenza alla singola Loggia, ma anche l'estrazione sociale, il credo religioso e l'orientamento politico. Quindi nel linguaggio massonico l'Eggregore si identifica come una entità collettiva ideale, fondata e sviluppata spiritualmente da una catena fraterna che si riconosce solidale in una comune idea. I pensieri o desideri di ognuno vanno tutti nella medesima direzione e formano un Eggregore impregnato, nutrito, modellato da quella collettività.

I Massoni "lavorano" per il perfezionamento di se stessi, per forgiare uomini che abbiano acquisito i mezzi necessari per agire per il bene e il progresso dell'umanità. Tale trasformazione avviene all'interno di un forno alchemico, il Tempio Massonico, che viene alimentato dall'energia di tutti coloro che prendono parte alla Tornata.

La tradizione iniziatica di tutti i tempi ha lavorato incessantemente per lo sviluppo dell'intuizione collettiva; coloro che si sono adoperati per tale sviluppo spesso si sono trovati a "sentire" diversamente la realtà. Questo perché avevano imparato a leggere la coscienza collettiva come fosse uno spartito musicale, sentendo sulla pelle le "parole silenziose" dell'intuizione. Quest'energia metafisica che alimenta il forno alchemico rappresenta l'Eggregore.

Premessa per formare e sviluppare gli Eggregori è raggiungere una giusta ed ideale condizione interiore mediante un preciso lavoro spirituale che deve essere svolto da ogni fratello fino al raggiungimento della così detta "Perfetta Unione".

Si deve dire che il raggiungimento di questo stato interiore, per noi massoni, dovrebbe essere lo scopo, quanto meno iniziale, di ogni tornata rituale.

L'ingresso nel Tempio, la sua squadratura, l'apertura, il lavoro stesso e la chiusura dei lavori, devono essere un'operazione interiore che comporta un cambiamento di stato.

E' chiaro, infatti, che tali azioni hanno un senso ed uno scopo solo se vengono interiorizzati, vale a dire se questi momenti simbolici vengono compresi ed assimilati per essere trasformati a livello di coscienza; ove ciò non accada, tutto si trasforma in vuota formalità.



Mutus Liber - tavola II, riproduzione a colori XVIII sc.





Chi non riesce a staccarsi dal piano materiale (metalli) e dal mondo profano, raggiungendo il giusto stato, rischia di restringere e ridurre i simboli ed i lavori stessi, a semplici raffigurazioni ed esposizioni di pensiero, sterili e prive di valore. Non è naturalmente cosa facile raggiungere quell'indispensabile preparazione interiore per la quale sono necessari un forte impiego psicologico, esoterico ed iniziatico, che in Loggia ha come luogo deputato la sala dei passi perduti.

Questa preparazione, pur facendo parte di uno stesso processo di consapevolezza, consiste in due fasi: una diretta verso sé stessi, l'altra verso i fratelli. La prima fase consiste nel cercare di creare intorno a sé il "silenzio", spogliandosi di tutto ciò che ancora la mente trattiene del mondo profano e che rappresenta una barriera alla ricerca del proprio interiore; la seconda fase, poiché isolarsi significa trovare la calma interiore e non separarsi dagli altri fratelli, consiste nel cercare di stabilire un contatto interiore con tutti i fratelli, creando una così detta "corrente vibratoria" che tende ad unificare la Loggia, iniziando così la formazione di un "EGGREGORE" o più precisamente di un sotto Eggregore. Questa consapevole

sensazione d'unità, quasi palpabile, trasforma nel tempio, il lavoro d'unione in una vera e propria catena: catena che per noi Massoni è simboleggiata dalla "Catena d'Unione".

Il simbolo che rappresenta la catena d'unione, spicca sia sulle pareti del Tempio, che sul Quadro di Loggia ed è raffigurato da una fune con sette nodi, che parte dalla colonna del "sole" e finisce alla colonna della "luna", come in un simbolico abbraccio infinito. Simbolicamente è una fune che va: dal singolo verso l'Eggregore, dall'Eggregore verso il singolo e tramite questo verso tutti i fratelli, testimoniando in modo concreto non solo il legame invisibile che unisce fra loro tutti i membri di una Loggia, ma anche quello con tutti i Massoni sparsi per il mondo, rappresentando il collegamento interiore che si stabilisce tra spiriti, rivolti solidalmente alla medesima opera. La sua massima espressione si ottiene quando il lavoro di Loggia implica al massimo grado di coinvolgimento psichico ed intellettuale tutti i fratelli.

La Catena d'Unione, che è pressoché invariata dovunque e che dovrebbe garantire la "perfetta unione", viene costruita in diverse occasioni dall'insieme dei partecipanti ad una tornata e per ottenere

gli scopi desiderati ed i massimi risultati; richiede da parte di ciascuno la precisa volontà ad oltrepassare la soglia del tangibile, per giungere all'unione effettiva.

Possiamo quindi ben affermare, che la catena d'unione rappresenta simbolicamente l'Eggregore che si dovrebbe formare durante i lavori, quando si opera bene sia esotericamente che iniziaticamente, seguendo il disegno tracciato e rendendo alla fine, tutto "giusto e perfetto".

Francesco



*Il ballo della vita umana al suono del tempo -
Nicolas Poussin, 1640*





La scienza ermetica ed il percorso iniziatico eroismo e virtù'

Andrea

L'iniziatazione non è una alternativa alla religione, né un suo succedaneo destinato a spiriti che considerano se stessi degli "eletti" in virtù di un risibile riconoscimento autoreferenziale .

Essa è piuttosto l'ornamento coronale della religiosità dell'uomo, il vertice. Né può esserne l'antagonista, all'interno di una erronea, folkloristica mitologia dialettica che contrappone guerrieri-attivi a sacerdoti-passivi. Risulta inquietante, peraltro, riscontrare come spesso, questo tipo di proposta ideologica, attecchisca più facilmente in individui con reconditi problemi psicologici legati alla sfera della emotività e della sessualità o come provenga proprio da essi.

Sono macroscopici errori, mistificazioni.

La nostra via è sia quella del guerriero che quella del sacerdote.

Se ben operiamo lungo il nostro percorso, avremo bisogno di immedesimarci in entrambe le figure allegoriche.

Il coronamento dell'Opera, per i pochissimi eletti che non cadono lungo la strada, l'architrave che congiunge finalmente le due colonne, è la figura archetipica del Re-Sacerdote. Questa incarna in sé la reintegrazione della perfezione primigenia

dell'Uomo Archetipico ed esemplare di Adamo, dell'Uomo Rosso.

Se mai dovesse servire un riscontro materiale a tutto questo, sia l'archeologia che l'antropologia riportano come, assai di frequente, le più antiche civiltà e le più remote società tribali, riservino alla figura di un Re-Sacerdote il vertice della propria piramide politica e sociale . Egli è sia Re (il sommo guerriero, il capo dei guerrieri, il più coraggioso, il più virtuoso), sia Sacerdote (il Sommo Sacerdote, il Pontifex, colui che è stato in grado di ripristinare un ponte tra l'anima dell'uomo ed anche le modalità della sua vita e Dio, in virtù del suo livello di purificazione interiore). L'aurea sfera di Ra, al di sopra delle teste dei due serpi, perfettamente intrecciati. Anche dal riduttivo punto di vista della storia profana, ogni separazione dei due poteri/funzione, rappresenta sempre una caduta da un precedente stato di maggior vicinanza al S.A.D.M. ed alla sua Legge verso uno stato più specialistico, secolarizzato, desacralizzato, profano in tutte le sue accezioni, più in basso nella gerarchia naturale e non arbitraria dell'essere e della sua concreta manifestazione.

Sì, perché chi crede nel S.A.D.M. e lo onora sa fin dall'inizio che il tutto è costituito in maniera gerarchica e, soprattutto ha un senso, una direzione, un fine.



Re magi - Sant'Apollinare Nuovo- Ravenna





Senza poterci diffondere filosoficamente su questo asserto, le sue conseguenze sono immediatamente note e palesi, nella loro semplicità e veridicità, ad ogni iniziato.

La gerarchia non può essere data da altro che dalla vicinanza o dalla lontananza della singola parte dallo Splendore del S.A.D.M. L'unico senso, l'unica direzione è il S.A.D.M. stesso. Attraverso il recupero del vero Sé, recuperiamo la confidenza col S.A.D.M.

Nostro ausilio alla navigazione è quella Stella che, fin dai primi passi compiuti dall'iniziato, ci viene mostrata all'Oriente. Essa è sia guida che modello esemplare, presenza analogica di Dio nell'uomo, cui ci approssimiamo infinitamente col nostro percorso, finché seguiamo Verità e Giustizia, le due Maat, custodi del sacello dove alberga la Presenza Divina, il Fuoco.

L'assimilazione profonda dei predetti principii tradizionali consente, col tempo e la riflessione, di poter giungere ad una altrettanto semplice e veritiera lettura dei concetti di Bene/Male.

Sinteticamente, Bene è tutto ciò che ci avvicina al S.A.D.M., Male è tutto ciò che ce ne distoglie ed allontana. E, prima che da Lui, ci aliena ed allontana dal rigore e dalla bellezza della Sua Legge, da noi stessi. Già, perché tra noi e Lui c'è la Sua Legge. Essa è scritta nella camera segreta del cuore di ogni essere. L'uomo, unico tra i viventi, può nella sua amara e dolorosa libertà, scegliere se seguirla con decisione ed umiltà oppure disattenderla, mentire a se stesso ed allontanarsene.

Gli animali (ma anche le piante e la stessa materia apparentemente inerte), sono in realtà più puri di noi, più vicini, per via necessaria e naturale, al S.A.D.M. Essi compiono solo quello che lui ha

deciso che compissero, sono necessariamente e naturalmente rivolti a Lui, ne attuano senza sforzo la volontà, nella misura e nel modo che sono stati loro assegnati, come il ferro attratto dal magnete, come i girasoli che seguono l'itinerario quotidiano del sole fisico.

Noi, al contrario, dobbiamo ricostruire questa spontanea coerenza, riprendere la rotta perduta con lo sforzo della volontà e di tutto il nostro essere. Siamo precipitati nelle dimensioni del tempo e dello spazio. All'interno di esse si manifesta la morte. Quel che è peggio, abbiamo trascinato con noi tutta quella parte di creazione che ci era stata originariamente affidata.

L'uomo attuale, in palese e radicale contrasto con le moderne visioni filosofiche che lo divinizzano proclamandone la progressiva evoluzione, è la più snaturata delle creature, il prevaricatore per eccellenza, la nota stonata che ha alterato l'equilibrio dato ed originario per il suo illusorio piacimento, per saziare il suo irrefrenabile orgoglio. Ha infangato tutto, tutto messo a soqquadro.

Un primo, irrinunciabile rimedio che ci viene indicato da tutte le tradizioni, è stato con forza e da sempre presente



Vittoria della Verità, sotto protezione della Giustizia - Hans von Achen, 1598





nell'insegnamento del Pot.:mo Fr.: Sebastiano Caracciolo nel corso di tutta la sua vita. Tale pratica attiva e quotidiana, accompagna l'iniziato che possa dirsi realmente tale lungo il proprio intero percorso. Esso è conditio sine qua non di ogni effettivo sviluppo e crescita (ribadiamo che sviluppo e crescita non sono altro che un avvicinamento al S.A.D.M., alla Sua simbolica sfera). E' facile trovarlo, basta ragionare.

Se l'orgoglio ci ha fatti cadere, il suo opposto potrà farci risalire : l'Umiltà. Ecco la virtù iniziatica prima. Quanta poca se ne vede nel mondo, praticamente assente nei sedicenti cenacoli iniziatici che paiono più uno strumento al servizio della malata esigenza di "potere" ed autocelebrazione da parte di spiriti spesso in cerca di una qualche revanche nei confronti delle proprie delusioni e fallimenti sul piano sociale-materiale, sentimentale.... Sempre secondo l'insegnamento dell'amato Fratello Sebastiano, l'Umiltà non è remissività, tolleranza vile, passività, debolezza. Essa è Virtus attiva, necessario bagaglio del guerriero e del sacerdote. Essa è consapevolezza di sé, dei propri

errori, dei propri limiti naturali, della propria fragilità.

Tutto il creato, tutte le creature sono in un viaggio che si svolge lungo una traiettoria, lineare e finalizzata nel suo complesso, ciclica nelle sue parti. La scuola platonica assegna a questo grande movimento cosmico una gradualità di fasi:

- Il SADM che emana o crea il tutto
- il viaggio del tutto fino al punto più lontano da Dio (proòdos)
- il ritorno a Dio (epistrophé).

Non si ha un cieco e fatale meccanicismo, bensì un percorso faticoso e contrastato in virtù della facoltà di scelta che è retaggio dell'Uomo. Molte consorterie sedicentemente iniziatiche affermano che libertà è compiere la propria volontà (sic!). Altre, come noi, affermano di fatto il contrario: unica vera libertà, unica e vera liberazione è compiere la Volontà del S.A.D.M. Tanto più sarà completa la nostra spersonalizzazione (nel senso di distacco dal nostro Io profano e dalle sue voglie e passioni), tanto più saremo leggeri e felici, sapremo leggere i segni ed il significato dell'Opera del

S.A.D.M., ci avvicineremo a Lui, godendo della ineffabile meraviglia nella contemplazione della Sua ubiqua presenza.

Lungo questo processo concluso che da Dio parte ed a Dio torna, abbiamo facoltà di decidere del viaggio modalità e velocità relative.

Dandogli le spalle ci allontaniamo da Lui e andiamo verso il cosiddetto Male, guardando invece nella Sua direzione ci avviciniamo al "Bene". Non è poi così difficile. Questo orientamento che l'uomo assume non è solo frutto di un atteggiamento mentale (si presterebbe, se così fosse, ad essere una mera adesione di facciata e, come tale, sterile, illusoria, improduttiva)



Allegoria della Carità e dell'Umiltà -Giacomo Serpotta, 1710-1717





ma anche delle opere che poniamo in essere durante la nostra breve e misera manifestazione nello spazio e nel tempo. Ergo, non possiamo avere “iniziati” avidi, vanagloriosi, ladri, affamatori dei deboli, sfruttatori degli oppressi, apostati, traditori, usurpatori, atei, millantatori, arroganti, presuntuosi, superstiziosi. Avremo dei “contro-iniziati” al servizio di correnti “contro-iniziatriche”, veri e propri strumenti di manifestazioni demoniache legate alla tenebra che, ricordiamo, è deliberata, cieca e proterva distanza dal S.A.D.M. L’adesione al S.A.D.M. ed alla Tradizione non contempla e non consente riserve mentali nei confronti del S.A.D.M. stesso, del Rito e di chi legittimamente lo governa.

Sarebbe bene, a tal proposito, praticare una forma particolare di esercizio spirituale: leggere e rileggere, ogni giorno che respiriamo, tutti gli impegni assunti solennemente ed a più riprese, nel corso del tempo, nei confronti del S.A.D.M., del Rito e di chi legittimamente lo conduce quale immagine visibile del Vertice divino ed invisibile. La ripetizione quotidiana è strumento di perfezionamento per coloro che ancora non conoscono bene. Essa è atto umile ed utile. Periodica ed incrollabile offerta sacrificale sull’ara del Fuoco acceso alla gloria del S.A.D.M., forza che si rafforza e cresce con la sua stessa infaticabile tenacia. Pratica di autentiche Fides et Virtus.

Anche sui piani più concreti e corporei, la ripetizione giova allo studente. E noi, nel nostro piccolo, desideriamo essere studenti e discepoli della Sapienza Divina, indugiamo sulla soglia del Tempio in silenzio e con rispetto, come Arpocrate.

Le grandi tradizioni religiose conoscono bene l’uso della ripetizione rituale (il Rosario e le novene nel Cristianesimo, la recita dei mantra dell’Induismo, i Sutra del Buddhismo, il Dikr dell’Islam...) ed i suoi benefici effetti.

Non da ultimo, conosceremo l’immenso beneficio di riuscire ad interrompere, anche solo per un istante, il flusso inarrestabile e vano dei nostri pensieri. Sì, perché i nostri pensieri, spesso frutto di concupiscenze centrifughe rispetto al centro del nostro essere, non sono che tenebra, vana illusione, una inutile ma fatale cortina che vela il Centro, il Sole, vera Imago Dei nella terra interiore dell’uomo.

Questa quotidiana ricapitolazione dei nostri solenni impegni dovrebbe essere anche accompagnata dalla pratica della preghiera, profonda e cardiaca, preghiera che non chiede mai niente per sé ma che è soprattutto lode e ringraziamento.

Il tutto completato da una quotidiana, spietata e veridica analisi di sé, del proprio stato di sviluppo, delle proprie mancanze (anche e soprattutto sul banale piano profano) dei propri errori. Queste attività sono al contempo sacrali, sacerdotali e guerriere. Ciò è risaputo da tutti per immediata evidenza qualora abbiano realmente provato a scontrarsi con i propri pensieri involontari, con la propria pulsione diretta al basso, con le proprie passioni, con la propria narcisistica e ridicola “volontà di potenza”.

Sia fatta la Volontà del S.A.D.M., pace in terra agli uomini di buona volontà. Tutto il resto è errore e morte (sia sottile che fisica).



Allegoria di Fede, Speranza, Carità - Francesco Fontebasso, XVIII sc.





La Legge è data, immutabile ed eterna: non possiamo crearcene una che ci piaccia di più, in quanto modellata a nostra comoda immagine e somiglianza.

Tutto questo per un essere caduto è assai difficile da comprendere ed attuare, in quanto non di immediata evidenza. La creazione di una VERA mentalità tradizionale agevolerà l'intima percezione di questa evidenza naturale.

La mentalità tradizionale non è frutto di studi specifici ed astrusi o di pratiche superstiziose ma sostanzialmente è il portato della pratica delle Virtù. Ci aiutano però in questo sia l'esempio dei nostri augusti predecessori sia lo studio e la meditazione del patrimonio simbolico e rituale del nostro V.:R.:

Solo la quotidiana lotta consente una pratica che sia efficace e produttiva di effetti, lotta che, durissima e diuturna, necessita l'assunzione di uno stato particolare da parte dell'iniziato che intenda realmente essere "operativo". Questo status può essere a ragione definito "eroico".

Eroico in quanto affronta poteri che sovrastano di larga misura le povere possibilità iniziali dell'uomo caduto.

Eroico in quanto l'opera richiede una stringente costanza ed una spesso dolorosa analisi di sé. "Se la tua mano destra ti offende, tagliala!".

L'eroismo non si cura di numero, misura e peso delle forze antagoniste, le affronta e basta.

Non è importante se ci sarà un domani, un seguito, una seconda possibilità.

Non ha alcun rilievo la vittoria o la sconfitta. La perfezione, la gratuità e la bellezza dell'azione eroica ne sono al contempo, strumento e corona. L'Eroe non odia il suo avversario, ne ha compassione, anche se è ineluttabile che debba abbatterlo o trasmutarlo. Egli è centrato nel suo stesso cuore.

Non è casuale che la radice di Eroe ed Eros sia la stessa. In un mondo quanto mai degenerare e snaturato, la pratica e la frequentazione di Verità e Giustizia richiedono uno sforzo decisamente eroico. Questo perché i "nemici interiori" sono supportati, sostenuti e nutriti anche da una specie di energia delle tenebre che agisce come persona anche al di fuori di noi. Strumento principe di questa energia del buio (il buio, simbolo del male, è ciò che si ha là dove la luce non giunge, è quin-

di sempre una allegoria della lontananza dal S.A.D.M.), è la già citata "contro-iniziazione".

Questa è un sottile veleno che infiltra la purezza dell'iniziazione e che tanto più si accanisce quanto più la tradizione iniziatica è pura ed originaria. E' una forza immensa che appesta ogni campo dell'uomo: si infiltra nella filosofia, nella religione, nelle istituzioni politiche e, quel che è peggio, nel cuore degli uomini. Rende ogni sua vittima la grottesca caricatura di sé. Avremo così istituzioni che perseguono fini opposti alla loro natura strutturale originaria, snaturandole e rendendole inique e dannose, esecrabili agli occhi dei giusti e dei puri. Così facendo, se non vi è eroica resistenza al processo, si giunge al punto di radicale inversione dell'Alto col basso.

Vicino è il tempo in cui "Il Male sarà considerato Bene ed il Bene, Male".

Ma a tali discorsi rimandiamo l'attenzione del lettore ad altra occasione

Nel frattempo, VIGILANZA E PERSEVERANZA.

Andrea



La Bestia del Mare- Giusto de' Menabuoi, XIV sc.



